

Un'(altra) interessante scoperta al Cimitero Inglese di Bagni di Lucca

Il piccolo cimitero inglese di Bagni di Lucca continua a regalarci interessanti sorprese. Un più attento studio delle sepolture ha permesso di accertare che è lì sepolto **Mahlon Dickerson Eyre**. Chi era costui e perché è sepolto in Val di Lima e perché nella sua tomba sono sepolte altre quattro persone? Una intera famiglia? Cercheremo di rispondere alle nostre curiosità nel prosieguo della piccola ricerca che offriamo volentieri a quanti amano conoscere un po' di storia del nostro paese che all'evidenza in un non lontano passato era assai amato dagli stranieri e in particolare dagli inglesi o anglo-americi-fiorentini!

Il monumento funebre di cui andiamo discorrendo, è uno dei più importanti come struttura fra quelli presenti nel cimitero. La lapide a cippo interamente in marmo, poggia su un podio ad un solo gradino ed è posta su di un basamento a pianta quadrangolare composto da blocchi di pietra arenaria e cinto da una inferriata robusta per otto colonnine collegate fra loro da un asta di ferro a sezione circolare. Le rubricature della lapide sono realizzate in piombo e il monumento, nel 2015, anno del suo restauro reso possibile grazie a uno specifico contributo economico della Fondazione Banca del Monte di Lucca, si presentava interessato da licheni stratificati, da erbe infestanti fra i giunti dei vari elementi pavimentali e i blocchi in arenaria avevano numerose fessurazioni e fratture con distacco di frammenti.

Chi era quindi Mahlon Dickerson Eyre? Fu un importante e conosciuto mercante americano nato a Philadelphia, Pennsylvania, il 13 aprile 1821. Suo padre era Manuel Eyre junior (1777-1845) e la madre Anna Louisa Connelly Eyre (1788-1832) ebbe ben 13 figli. La famiglia era agiata perché il padre era un mercante di successo e quindi offrì a Mahlon, ma non solo a lui, la possibilità di studiare. Infatti il giovane, insieme al fratello maggiore Manuel, frequentò dapprima l'Accademia di Holmesburg, vicino a Filadelfia, per prepararsi al Princeton College dove insieme al fratello Manuel, fece l'ingresso nel 1834. Certamente Mahlon era il più giovane della sua classe, poco più di un ragazzino; di bassa statura ma brillante e disinvolto. Aveva un viso fresco, amabile e birichino, con grandi occhi espressivi pieni di gentilezza e allegria e per ciò era il beniamino, diciamo la mascotte, degli studenti più grandicelli. Amava poco lo studio e al latino e al greco preferiva il gioco e il divertimento in genere. La votazione riportata al termine dei primi quattro anni fu assai bassa!! In seguito però diventò membro della *Whig Society*, la più antica società politica, letteraria e di dibattito degli Stati Uniti.

Mahlon Dickerson dopo la laurea entrò nel commercio all'ingrosso, seguendo in tal modo le orme di suo padre, ma questa attività non gli piaceva per nulla. Comunque andò in Cina su di una nave di suo padre, e affrontò mari assai tempestosi. Rientrato in patria si trasferì in California

Nel 1845 morì suo padre e Mahlon rientrò a Filadelfia e ben presto riprese la sua vita di mercante in giro per il mondo. Attraversò l'America Centrale, il Perù, il Cile, arrivò fino a Capo Horn e a Montevideo; poi di nuovo a Filadelfia.

Nel 1849 lo troviamo a San Francisco dove ricoprì anche la carica di assessore comunale. Acquistò dei terreni in California, li coltivò traendone buoni guadagni che furono poi vanificati da disastrose inondazioni. Durante il periodo in cui gli affari per Mahlon Eyre prosperavano, egli acquistò non poche opere d'arte segno evidente di una non trascurabile sensibilità artistica. La sua collezione era certamente pregevole se in occasione della Esposizione del Centenario del 1876 a Filadelfia, egli

espose ben quattordici opere, fra cui una pregevolissima copia in marmo della statuetta di Ercole e Anteo, copia dell'originale di Stefano Maderno del 1622/25 circa. Ma forse l'opera più importante che il nostro mercante acquistò fu una statua in marmo di George Washington, in grandezza doppia del naturale, raffigurato in piedi sulla prua di una imbarcazione mentre attraversa il fiume Delaware, allora ghiacciato, nella notte tra il 25 e 2 dicembre 1776 per sferrare un attacco a sorpresa contro le forze nemiche durante la guerra d'indipendenza americana,

La statua, scolpita dai fratelli Gianfranchi originari di Carrara, dopo alcune peregrinazioni oggi la troviamo collocata nel quartiere Mill Hill di Trenton, nel New Jersey, e più precisamente nella Montgomery Plaza di quella città.

Suo fratello Wilson (1823-1901) si era trasferito con la famiglia in Italia, a Firenze, insieme anche ad una sorella. Il nostro Mahlon andò a trovarlo e si innamorò della città che gli anglo-fiorentini definivano l'Italia dell'Italia. Era quello il periodo in cui fremevano i palpiti risorgimentali e Firenze viveva intensamente questa situazione. La città dei grandi Artisti rinascimentali lo attrasse col suo fascino culturale e la morbidezza dei suoi paesaggi, ma lì trovò anche il suo grande amore: la signorina **Isabella Olivia Smythe** che il mercante americano sposò il 15 luglio del 1859. Isabella Olivia era figlia del signor Currell Burston Smythe di Belfast in Irlanda che viveva stabilmente a Firenze, il quale aveva sposato Catherine. Dalle nozze nacquero i figli Virginia, Katie, Charles,, Isabella e Arthur. Virginia risiedeva a Firenze con la madre; Katie sposò Edgar Vicker, un avvocato residente a Londra; Charles era entrato in affari a Firenze, Isabella risiedeva a Firenze con la madre; Arthur fu studente presso la Reale Accademia Navale di Torino.

Il Signor Mahlon Dickerson Eyre durante il suo soggiorno a Firenze ricoprì la carica di membro della Chiesa Episcopale Protestante della città e per molti anni ne fu il Tesoriere. *Non rifiutò mai di aiutare un povero e aveva una parola gentile per ogni cuore addolorato. Un uomo in cui non c'era inganno*, scrisse di lui la moglie Isabella Olivia dalla quale si apprende anche che *quando scoppiò la guerra civile negli Stati Uniti, lui era ansioso di tornare in patria e prendere parte alla difesa dell'Unione. Ma io ero l'unica figlia dei miei genitori che erano anziani. Non volevo separarmi da mio marito. Lasciare i miei genitori sarebbe stato crudele. Così rimanemmo a Firenze. Mio marito decise di aprire una attività e trovò come socio un gentiluomo italiano. Per alcuni anni i suoi affari prosperarono. Poi il suo socio si ritirò. In seguito nel 1876 rimase negli Stati Uniti per sei mesi. In sua assenza la persona cui erano stati affidati gli affari, non fu un bravo amministratore e gran parte dei suoi averi andò perduta. Una volta il Colonnello Burroughs dell'esercito inglese e mio marito Eyre fecero un viaggio ad Algeri, presero delle guide e vissero all'araba per due mesi, vagando per il deserto e vivendo in tende. Aveva molte piacevoli cose da raccontare di quei mesi.*

Nel 1880 il signor Eyre chiuse la sua attività e si ritirò dalla vita attiva in pessime condizioni di salute. Nell'estate del 1882 il clima era molto caldo e tutti si erano trasferiti al mare. La mattina del 28 agosto di quell'anno, dopo una notte terribile, si addormentò appoggiandosi al mio braccio.

La sua salma fu trasferita quindi a Bagni di Lucca per essere sepolta nella tomba di famiglia dove già era stata tumulata sua suocera **Catherine Smyth** morta a Bagni di Lucca il 28 ottobre 1868 all'età di 70 anni. Catherine era stata la diletta sposa di **Currell Burston Smyth** di origine irlandese che morì anch'egli a Bagni di Lucca all'età di 87 anni il 31 agosto del 1873. Insieme fu sepolta anche una non ben identificata **Gertrude Bessie Augusta Smyth** che morì appena quindicenne l'8 agosto del 1873 a Bagni di Lucca, ventitreggiorni prima del padre. La moglie di Mahlon Dickerson,

Isabella Olivia Eyre Smyth, morì a Firenze il 25 dicembre 1917 a ottantasei di età. Fu sepolta a Bagni di Lucca insieme al marito, al padre, alla madre, tre anni circa dopo la sua morte e precisamente il 18 agosto del 1920. Di questo trasferimento da Firenze a Bagni di Lucca è, forse, testimonianza una fotografia dell'interno della tomba, eseguita durante il restauro del 2015. E' infatti ben visibile un piccolo ossario in piombo dove, quasi sicuramente, furono deposti i resti mortali di Isabella per essere trasferiti da Firenze a Bagni di Lucca. La presenza del piccolo ossario non troverebbe altra spiegazione.

A conclusione di questa breve esposizione dei termini della mia piccola ricerca, piace altresì precisare che il nostro Mahlon Dickerson Eyre era zio di **Wilson Eyre Jr (1858-1944)**, un architetto, insegnante e scrittore americano che esercitò la professione nell'area di Filadelfia. È conosciuto per le sue case di campagna volutamente informali ed accoglienti, e per essere un innovatore dello Shingle Style. Lo **Stile Shingle** (letteralmente "ciottoli") è uno stile architettonico americano reso popolare dalla scuola di architettura del New England. L'uso caratteristico della pietra e dei sassi naturali dà il nome a questo stile.

Ecco così ritrovata un'altra tessera di quel prezioso mosaico su cui poggia la storia di Bagni di Lucca e del suo piccolo Cimitero Inglese che in questi ultimi anni, grazie ad una appassionata opera di restauro, ha ritrovato la dignità di luogo sacro, ricco di memorie storiche e artistiche.


FONTI

<https://ancestors.familysearch.org>

Laura Giambastiani, *Il cimitero anglicano di Bagni di Lucca*, in *L'Aldilà Rivista ISL Anno 2008*

Bruno Cherubini, *Dissensi fra Governo e Curia etc*, Lucca, Pacini Fazzi, 1977

Marcello Cherubini, 30 settembre 2025

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Marcello Cherubini', with a small flourish underneath.



La tomba nel cimitero inglese di Bagni di Lucca



La statua di George Washington



Ercole e Anteo, copia da Stefano Maderno sec. XVII



L'ossario contenente i resti di Isabella Olivia Eyre Smyth (1831-1917)